

GIORNATA NAZIONALE DI LOTTA ALLA TROMBOSI

Ictus, Pavia maglia nera nell'intervento salvavita

di Anna Ghezzi

PAVIA

Solo 8 ictus su 100, in Lombardia, vengono presi in tempo, entro le 4 ore e 30 necessarie perché il trattamento con fibrinolisi o trombolisi sistemica sia efficace. E la provincia di Pavia, spiega Giuseppe Micieli, direttore del dipartimento di Neurologia d'urgenza al Mondino è il fanalino di coda in Lombardia per numero di trombolisi effettuate.

«Il ritardo nel trattamento – spiega Micieli – in generale è imputabile allo scarso riconoscimento dei sintomi da parte di pazienti e familiari e alla mancata percezione dell'urgenza al momento della loro comparsa. Quindi non si chiama il 118 e spesso si finisce in una struttura non idonea. In provincia di Pavia queste criticità appaiono particolarmente espresse e rendono ragione del basso numero di accessi ai Pronto soccorso degli ospedali dotati di Stroke Unit e del numero delle trombolisi effettuate nella nostra provincia, ultima tra quelle lombarde». «In provincia – riprende Micieli –



Si ha una improvvisa

- **perdita di forza o di sensibilità** (ad un braccio, una gamba, a metà corpo, alla faccia, anche con deviazione della bocca, ...)
- **difficoltà nel mantenere l'equilibrio**
- **confusione o disturbo della parola** (difficoltà a capire e ad esprimersi)
- **difficoltà nel vedere** (annebbiamento, perdita della vista anche parziale, ...)
- **cefalea violenta**
- **Non perdere tempo:** la terapia trombolitica per l'ictus ischemico si può somministrare solo entro 4 ore e mezza
- **Chiamare il 118**
- **Farsi portare in un ospedale con unità specializzata** (Stroke Unit)

operano infatti una Stroke unit (unità specializzata, ndr) di primo livello ma senza autorizzazione al trattamento trombolitico al Beato Matteo di Vigevano mentre la Neurologia a Voghera, accreditata per la trombolisi non è dotata di una Stroke unit». Pavia è messa meglio: «C'è una Stroke unit di 16 posti letto al Mondino, cui si accede tramite i neurologi in Pronto soccorso in convenzione con il S. Matteo (at-

tivi solo di giorno, ndr). Il San Matteo ha 4 letti di Stroke unit a Medicina Interna e dotazioni strumentali, diagnostiche ed organizzative delle strutture di III livello con Neurochirurgia, Chirurgia vascolare e Neuroradiologia interventistica». Cosa manca? «Il contesto generale – dice Micieli – soffre dalla carenza di coordinamento delle strutture e di un piano provinciale di intervento per le problematiche lega-

Trombosi infantile Già due ricoveri

Due casi di trombosi infantile ricoverati nel 2015. Salvatore Savasta, specialista in neurologia pediatrica al S. Matteo, è il referente del Registro italiano trombosi infantile. «C'è un caso su 4 mila – spiega Savasta –. Il registro serve per capire quali siano le cause: in un caso su 4 non sono identificate». I sintomi? «La cefalea molto forte – dice Savasta – oppure convulsioni, papilledema, stato letargico. Spesso le trombosi infantili sono legati a cardiopatie congenite, vasculopatie, problematiche post varicella, disordini ematologici». Il San Matteo è appena stato riconosciuto come centro di terzo livello per le trombosi infantili dalla società italiana di Neurologia pediatrica.

te all'ictus, specie ischemico ovvero dovuto alla trombosi dei vasi cerebrali».

La prevenzione è dunque fondamentale e oggi si celebra la giornata di lotta alla trombosi, che causa non solo l'ictus, ma anche infarto, embolia, trombo- si venosa e arteriosa che sono la prima causa di morte e di grave invalidità nei paesi sviluppati. Il messaggio dell'associazione Alt è lo stesso portato avanti dalla

campagna "Stop all'ictus" promossa in provincia da Rotary, Asl, Areu 118, Mondino, San Matteo, Maugeri, Beato Matteo, Ao: per prevenire occorre cambiare stile di vita. Muoversi, mangiare sano, smettere di fumare. «Se i progressi della medicina ci rendono disponibili terapie nuove ed efficaci, la vera sfida sanitaria è contribuire a ridurre l'incidenza della malattia cerebrovascolare – spiega Angela Moneta, direttore sanitario del Mondino – Il comportamento alimentare è un elemento riconosciuto di prevenzione primaria di tutti quei fattori di rischio come ipertensione e dislipidemia correlati all'ictus. Evidenze scientifiche correlano una riduzione della malattia all'uso di cereali integrali, ad almeno 500 grammi di frutta e verdura al giorno con una riduzione di nuovi casi di ictus del 50%, al pesce che contiene polinsaturi della serie omega3, al consumo di 4 tazze di tè per i flavonoidi che hanno un effetto antitrombotico ed antinfiammatorio sulla parete dei vasi sanguigni. Infine, noci e mandorle contengono arginina, un aminoacido necessario per la sintesi dell'ossido nitrico che ha un'azione antitrombotica in quanto vasodilatatrice. Molti altri alimenti invece vanno consumati con moderazione per l'eccessivo contenuto di sale e di grassi animali, tutti alimenti che invece favoriscono l'occlusione vascolare».